

Di Maio vede Baudo Casaleggio studia le liste: “Pronti al voto al più presto”

ILARIO LOMBARDO

Vedere uscire Pippo Baudo dallo studio di Luigi Di Maio può dare sfogo a mille speculazioni. Baudo candidato in Sicilia per i 5 Stelle? Baudo in lizza per il nuovo Cda Rai in quota grillina? Nulla di tutto questo, si scopre dopo: una semplice visita, su invito del vicepresidente della Camera, per accompagnare la vedova di Armando Trovajoli in vista delle celebrazioni per il centenario dalla nascita del musicista. «Nessun rischio di scendere in politica» spiega Baudo, cuore democristiano e il marchio di aver fatto scoprire all'Italia un giovane comico genovese. Fu lui a scovare Beppe Grillo e portarlo in tv. Quindi è lecito che un po' anche il presentatore sorridente delle voci impazzite dietro alle ragioni di questo incontro.

Di Maio è l'erede parlamentare di Grillo, il leader coccolato per Palazzo Chigi. Incontri istituzionali e convegni sono lo strumento che sta utilizzando per togliersi di dosso lo stigma della piazza, delle folle aizzate contro i palazzi del potere politico ed economico. In questo cammino Di Maio ha al suo fianco Davide Casaleggio, l'erede di Gianroberto, il capo azienda che guida le sorti del M5S da Milano. Ieri erano seduti uno di fronte all'altro, al convegno sullo «Stato innovatore»: Di Maio seduto accanto ai relatori a fare gli onori di casa, Casaleg-

gio tra il pubblico ad ascoltare. È stato a Roma per parlare delle strategie elettorali e delle nuove regole per candidature e ri-

conferme in Parlamento. Perché i vertici del M5S, nella confusione delle ultime ore sulla legge elettorale, vogliono farsi trovare pronti: «Vogliamo andare al voto il prima possibile, prima che i parlamentari prendano il vitalizio, il 15 settembre» dice Casaleggio Jr; sempre meno riluttante a parlare il linguaggio della politica.

In fondo Casaleggio, a partire dal meeting sull'innovazione organizzato a Ivrea, con l'imprenditoria del Nord in platea, ha dato una forma a questa svolta nel Movimento. Ieri il convegno è stata un'occasione per resuscitare le teorie keynesiane sullo Stato che deve agire dove il privato non arriva. Ospiti d'onore: Giovanni Dosi e Mariana Mazzucato, due economisti da sempre corteggiati a sinistra e che certo non si sono risparmiati stilette che hanno strappato amari sorrisi a Di Maio. Sul reddito di cittadinanza («Non può essere un sussidio di disoccupazione universale»); sui sindacati («Andateci piano con la disintermediazione, i sindacati servono») e sulla Luna: «Nessuno qui può mettere in dubbio che ci siamo andati» dice Mazzucato. Un riferimento a chi, il grillino Carlo Sibilio, aveva detto che lo sbarco era stata una «farsa».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

A Roma
Davide
Casaleggio
lavora alle
liste in vista
del voto

